

ODIO E DISINFORMAZIONE CORRONO IN RETE

SE LA PIETÀ È POCO «SOCIAL»

di Gigio Rancilio

«Più ne muoiono e meglio è. E io bevo felicemente un costoso vino per festeggiare». Sono passate poche ore dall'ennesima tragedia nel Mediterraneo dei migranti – probabilmente la peggiore della storia – e sui social impazzano i commenti. Quando ti imbatti in quello di Luca A. (ne omettiamo il cognome per pietà) ti assale un gigantesco sconforto. Come si fa a gioire della morte di 900 persone? E, se anche fossero di meno, cosa può spingere una persona a scrivere frasi simili? Attenti: quello di Luca non è un caso isolato. Sul web, di persone come lui ce ne sono centinaia. Migliaia. E sommergono e demotivano la gente civile (che è molta di più). «Meglio così, 900 parassiti in meno», scrive Piero F. Anche Manuel S. ci va giù pesante: «Tragedia? ... punti di vista...». Su Twitter @distefanoTW spara: «700 tra bare e croci da costruire sono un bel business. Non credo che qualche coop se le faccia fregare». Scorri col mouse le pagine e l'orrore non si ferma: «700, 7.000, 70.000 affondati. Evvai».

Chi frequenta i social sa che quest'ondata di follia purtroppo non è un caso isolato. Nessuno viene risparmiato. Nemmeno il Papa. La sua colpa? A-

vere avuto gesti e parole di pietà verso i migranti. E tutta la Chiesa torna sotto attacco. Accusata «di parlare ma di non fare nulla per aiutare i migranti» (come se la Caritas e tutte le altre associazioni cattoliche in prima linea ogni giorno non esistessero).

Odio e disinformazione sono una miscela micidiale. Tanto più che, secondo una ricerca Usa, il 45% delle persone commentano «post» sui social senza averli letti. Non frequentano Twitter e Facebook per informarsi o per discutere, ma per attaccare a testa bassa "i nemici". A loro non interessa la verità. Si accontentano della superficialità. Dell'urlo, dello sfogo. Dell'odio.

È gente che si abbevera a fonti inquinate e, ovviamente, vomita veleno. Ad "armarla" sono media, siti web e talk show dove politici e sedicenti commentatori danno il peggio di sé. Ogni commento è un colpo. Ogni frase urlata, una coltellata alla pietà. Che se non è già morta, sicuramente fa sempre più fatica a trovare posto nei social (e non solo lì). A meno che non si tratti di un gattino. Allora sì che tutti sul web diventano improvvisamente buoni. Anche Luca A. e i suoi amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA